

2 febbraio 2018  
Venerdì

Fondato nel 1892

www.ilmattino.it

38

All'Istituto di Cultura meridionale

## Il Mattino? Un'idea della Serao: fu lei a convincere Scarfoglio

Ugo Cundari

**V**ive una nuova fioritura editoriale Matilde Serao. È vero che i suoi testi più famosi non sono mai usciti fuori produzione, a cominciare da *Il ventre di Napoli*, ma in questi ultimi anni gli editori stanno facendo a gara per pubblicare alcune sue opere considerate fino ad oggi secondarie, senza contare i lavori critici sul personaggio. Ne esce fuori una scrittrice giornalista ancora più impegnata di quanto si potesse immaginare. Solo l'anno scorso sono stati pubblicati della Serao, in ordine, *Lettere di una viaggiatrice* (Elliot), *Idillio di Pulcinella* (edizioni Dehoniane), *La conquista di Roma* (Street Lb), *Trenta per cento* (Elliot), mentre su di lei Nadia Verdile ha dato alle stampe un ampio lavoro critico, per l'editore Pacini Fazzi. A inizio anno è uscita poi la nuova edizione integrata e aggiornata, rispetto alla prima stampa del 2008, di una ricognizione sulla vita e la scrittura di Serao a firma di Lorenza Rocco Carbo-

ne, *Cara Matilde* (Kairos, pagg. 222, euro 18; il libro si presenta oggi alle 17.30 all'Istituto di cultura meridionale in via Chiatamone 63).

«Quello che prendo in considerazione in questo saggio è anche il pensiero laterale della Serao, forse considerato minore ma dal quale invece emerge la figura di una donna combattiva anche nei confronti delle piccole ingiustizie della vita» sottolinea l'autrice. E quando c'è il popolo a subire questi torti, a venire preso in giro e derubato della propria dignità, che sia con il gioco del lotto o con tasse inutili, la giornalista napoletana fondatrice del Mattino insieme a Scarfoglio nel 1892 non riesce a trattenere la penna. D'altra parte che si stia parlando di una donna anomala lo spiega, nella prefazione a questa edizione, pure Pietro Gargano: «Serao parlava in dialetto. Aveva una risata tonante. Imprecava contro la gonnina, riprendendo la frase di una militante della rivoluzione del 1799: "mannaggia a chesta". I suoi urli nelle riunioni di redazione si udivano in Galleria. Tra i tanti pseudonimi usò quel-

lo di Pirchipetola». E questo saggio di Carbone mette bene in evidenza che, a dispetto della maggior parte dei critici, fu Serao a guidare il marito nell'impresa di fondare un nuovo giornale, e a lei si deve l'apertura di spazi sempre maggiori, sul quotidiano, per scrivere delle donne.

Certo, come ammette la stessa autrice, «un ritratto di Serao è sempre incompiuto», ma stavolta siamo di fronte a un perfetto equilibrio tra dati biografici, analisi testuali e approfondimenti sulla vita quotidiana dell'Ottocento. Ulteriore novità di questa edizione, una lettera della nipote della Serao, Adriana Gherardini Taglioni, in cui buon sangue non mente, e i giudizi su chi ha giudicato nonna Matilde non sono costruiti giusto per. Allora la critica della Banti «è arida», quella di Ghirelli è basata su «maschilismo paternalistico», a salvarsi rimangono soprattutto «le informazioni giornalistiche del bravo Infusino». Per un walzer di destini sul quale Serao avrebbe costruito più di un «moscone», lo zio di Infusino fu a lungo cocchiere della Serao.

